

che giorno è

È il giorno delle domande sui Servizi e delle risposte che non arrivano. Il ministro Frattini, dimenticando di avere una delega per il controllo dell'intelligence, imita il presidente del Consiglio e a chi gli fa notare che Bossi parla servizi devianti, risponde: se ci sono dei problemi, è colpa della sinistra, che ha governato per sei anni. Quelle di Bossi, aggiunge, sono solo battute. In ogni caso «non ho nessuna intenzione di interrompere le mie ferie solo perché l'attuale opposizione si strappa i capelli».

È il giorno della libertà per i teatranti finiti in carcere dopo il G8. Il Tribunale del riesame ha deciso di scarcerare i 19 artisti austriaci del Volk Theater arrestati il 22 luglio con l'accusa di appartenere ai Black blocs. Torna in libertà anche Susan Thomas, la studentessa quacchera arrestata insieme agli attori. Resta invece aperta la questione di altri cinque teatranti le cui istanze di scarcerazione erano state considerate inammissibili per un vizio di forma: i cinque ragazzi avevano nominato in ritardo il loro difensore.

È il giorno della scelta di Milingo. Il vescovo africano fa sapere, in una lettera inviata al Papa l'11 agosto (ma resa pubblica solo oggi dal Vaticano) che rinuncia alla convivenza con la moglie, la coreana Maria Sung, e che si impegna nuovamente con la Chiesa cattolica. Ma la moglie fa sapere: «Se resta vescovo, mi lascerò morire».

È il giorno della rappresentazione di Israele. Carri armati e bulldozer, con l'appoggio di aerei ed elicotteri, attaccano e distruggono uffici pubblici e sedi palestinesi a Jenin, la città da cui proveniva l'attentatore suicida che provocò la morte di 15 persone a Gerusalemme. L'incursione, dice il ministro palestinese Rabbo, è una dichiarazione di guerra. E Arafat sollecita una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu in cui chiederà l'invio urgente di una forza di protezione nazionale.

È il giorno dell'Ira che fa marcia indietro e non consegna più le armi. L'esercito repubblicano irlandese ha definito «inaccettabile» il modo in cui è stata accolta la sua proposta di disarmo dai protestanti e dal governo politico e, a sorpresa, la ritirata.

È il giorno dopo la mancata collisione sulla pista della Malpensa. I tre organismi per il controllo del volo (Enac, Enav, Ansv) aprono una inchiesta ciascuno per chiarire le responsabilità dei due piloti. Ma da una lettura del traffico risulta evidente che lo scalo milanese stava funzionando al sopra dei livelli previsti.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

De Rita: il Papa è il primo antiglobal

ROMA Il leader degli anti global potrebbe essere proprio il Papa. Karol Wojtyła, secondo il segretario generale dell'istituto di statistica Censis Giuseppe De Rita, ha usato per primo il grido come strumento, nel suo famoso discorso anti capitalista. «I giovani di oggi, a partire da quelli di Genova - ha spiegato De Rita - vivono di un'identità mediatica, generica. Si ritrovano dove c'è un grande evento per lanciare il loro urlo contro. Il primo a gridare è stato il Papa, simbolo di un'indignazione planetaria, di una rabbia che nel suo caso non è violenta ma anzi è finalizzata. Nel caso dei giovani, invece, bisogna capire chi riprenderà il filo delle loro proteste».

i tg di ieri

Tg3: rischio di nuove azioni terroristiche in autunno, scrivono i servizi segreti							
Calabria: strage in autostrada Sulla Salerno Reggio Calabria sette morti e due feriti nello scontro frontale tra due auto	Vacanze tragiche Sette morti per un salto di carreggiata sulla Salerno Reggio Calabria	Rischio di autunno caldo C'è il rischio di nuove azioni terroristiche in autunno, scrivono i servizi segreti	Ancora una tragedia sulla Salerno Reggio Calabria sette persone hanno perso la vita in uno scontro frontale	Ancora una strage sull'autostrada maledetta Due famiglie distrutte sulla Salerno Reggio Calabria, sette morti e due feriti gravi	Ferragosto di paura. Terrore a Malpensa, strage in autostrada Ferragosto con la morte in faccia	Strage sulla strada maledetta Sette morti e due feriti nel vibonese, una auto sfondata il guard rail è piombata su un'altra vettura	Quando viaggiare fa paura Estate a rischio sicurezza
Milingo al Papa: rientro nella chiesa Maria Sung comincia lo sciopero della fame	Inesperienza o guasto? O l'altimetrotro rotto o il fraintendimento degli ordini di un giovane superiore, potrebbero essere morti così i due alpini	Addio con rabbia Commozione e rabbia ai funerali dei due alpini morti in Kosovo, perizia tecnica sull'elicottero della tragedia	Si tenta di recuperare il catamarano finito sugli scogli davanti a Panarea. I passeggeri: non ci hanno dato l'aiuto di cui avevamo bisogno	Così a Malpensa è stata evitata una collisione Aperte quattro inchieste sulla mancata collisione a Malpensa	L'addio agli alpini. I familiari: ora paghi chi ha sbagliato Oggi i funerali dei due alpini morti in Kosovo, dolore e rabbia delle famiglie	Notte di fuoco in Medio Oriente offensiva israeliana in Medio Oriente, Arafat chiede l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu	
Israele sferra l'attacco nei territori palestinesi Per Bush solo una provocazione, Arafat chiede l'intervento dell'Onu	Salvi per miracolo Tragedia evitata a Malpensa Il pilota inchioda per evitare un altro aereo	Strage in autostrada Drammatico incidente sulla salerno reggio Calabria, sette morti e due feriti gravi	Dopo il brivido della collisione mancata a Malpensa si discute dei controlli sulle piste dell'aeroporto	Milingo Lascio mia moglie e torna alla Chiesa E la signora Sung comincia lo sciopero della fame	O torna o muoio. Lady Milingo comincia il digiuno Appello disperato di Lady Milingo che ha cominciato lo sciopero della fame		
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7	

Brutti: la Destra gioca con lo Stato

«Frattini invece di intervenire asseconda le gravissime dichiarazioni di Bossi»

Natalia Lombardo

ROMA «Voglio ricordare al ministro Frattini che le intelligence, oggi, dipendono dal governo Berlusconi». Massimo Brutti, vicecapogruppo Ds al Senato ed ex sottosegretario all'Interno, è piuttosto indignato per il sostegno che il ministro della Funzione Pubblica, con delega ai servizi segreti, dà alle insinuazioni di Bossi, se pure in modo velato.

Frattini esclude deviazioni nei servizi ma lascia intravedere l'ombra di coperture da parte dei precedenti governi dell'Ulivo. Come giudica questa posizione?

«Frattini, che ama presentarsi come un moderato, giustifica le farneticazioni di Bossi come se fosse una semplice provocazione politica. Ma si tratta di cose gravissime. Bossi è un ministro della Repubblica, i servizi dipendono dal governo. E se qualcuno ha degli elementi per affermare che ci sono strutture deviate nelle intelligence deve trarne immediatamente le conseguenze: spiegare al Parlamento di cosa si tratta e poi fare pulizia».

Se c'è qualcosa che non va nei Servizi il governo deve intervenire tempestivamente, ora

Nell'editoriale su "l'Unità" si chiedeva appunto al ministro di accertare subito se le dichiarazioni di Bossi siano vere. Ma non c'è stata risposta.

«È singolare che Frattini, che ha la responsabilità dei servizi, non dica una sua posizione su questo attacco di Bossi contro gli apparati e quindi anche contro il governo. Oggi i servizi di sicurezza sono abissalmente lontani da quelli della strategia della tensione e dei depistaggi sulle stragi e sull'eversione di destra. Poi, di fronte ad un governo che non riesce ad assumere una posizione precisa sull'affidabilità o meno dell'intelligence, i cittadini sono preoccupati. Insomma, chi è che governa? Frattini ha tutti gli strumenti di conoscenza con i quali respingere le affermazioni di Bossi. Ma così sembra un dilettante. Gli ricordo che l'affidabilità dei servizi non dipende solo dai vertici, ma anche dalle direttive politiche, dal lavoro concreto, dal rispetto della segretezza. Mi chiedo, per esempio, chi abbia fatto uscire gli ampi stralci del rapporto riservato del Sisd, sugli incendi, di cui si è parlato al Tg1? Insomma, per una gestione corretta dei servizi ci vuole chiarezza, unità nell'esecutivo e senso istituzionale. Questo governo, invece, va tutto nella direzione contraria».

Sempre il ministro della Funzione Pubblica dice che sarebbe «sconvolgenti» se dietro le rimozioni del centrosinistra si nascondesse «una difesa di persone» nominate dai precedenti governi. Torna lo scaricabarile sulle nomine dei vertici della polizia come è avvenuto per i fatti di Genova?

«Siamo sul filo della battuta ma si stanno dicendo cose gravissime. Il governo faccia le nomine che vuole e nessuno di noi vuole difendere delle persone. Non è questo il problema, ma è lo scontro nell'esecutivo. Alle parole di Bossi non diamo troppo peso, ma il fatto grave è che il ministro competente alla guida degli apparati invece di rettificarne le parole le asseconda. Dove si vuole andare a parare? Il punto è: c'è qualcosa che non va nei servizi? Se è così si prendano i provvedimenti necessari. Questi sono apparati delicati, serve un controllo continuo, infatti nel disegno di legge che presenteremo a settembre prevediamo un potenziamento del controllo parlamentare sulle intelligence. Perché quando si riaffacciano gruppi eversivi è possibile che rientrino in gioco vecchi arnesi della provocazione, che hanno il solo scopo di inquinare la vita pubblica. Come fa la Falange Armata o tre mesi fa tal Ciolini, vecchio provocatore di area P2, che ha fatto circolare delle notizie su un ritorno della strategia della tensione, o manovre che erano all'ordine del giorno negli anni '70 e '80, ma che ora hanno un peso decisamente minore perché mancano gli appoggi istituzionali».

«È vero che dagli anni '90, con Ciampi a capo del governo e poi con Berlusconi, è stata fatta pulizia nelle attività poco chiare dei servizi?»

«È vero che con Ciampi ci fu una svolta e con Dini una scelta di moralizzazione. Gli ultimi abusi dei servizi, accertati, risalgono agli inizi degli anni '90. E si è fatta luce anche grazie all'organo di controllo parlamentare. Ma serve ancora una riforma che rafforzi i

controlli e dia più credibilità agli apparati. Siamo aperti al confronto, ma senza queste sciocchezze calunniose».

Cosa c'è dietro, in questa difesa di Bossi, anche alla luce della convergenza fra An e Lega su molti temi?

«È un processo a catena: Bossi e Castelli sparano a alzo zero, An per acquistare maggiore peso dà spazio alle

bordate del leader del Carroccio. Frattini, che è nell'area più vicina a Berlusconi, spesso asseconda Bossi. Hanno il problema di tenerlo al guinzaglio. Senza pensare che nell'opinione pubblica nascono delle serie preoccupazioni. Sarà interessante sentire in Parlamento l'orientamento del governo nel suo insieme, anche del Presidente del Consiglio».

Il rapporto semestrale dei Servizi segnala il pericolo di azioni terroristiche da parte di piccoli gruppi, alimentate dalle tensioni sociali. Non è una visione a raggio troppo largo?

«Delinea uno scenario, è una sintesi generale e sottolinea la tendenza di questi gruppi a cercare l'aggregazione con il gruppo brigatista. Le informazioni sono a monte, si parla di tutto ma non emerge un pericolo in particolare. Si dice che in occasione di contrasti politici o sociali questi gruppi tentano di intervenire, è ovvio, ma la minaccia non è quella che abbiamo conosciuto in altri periodi. È vero che le nuove Br hanno agito in continuità per linguaggio e strategia con le Brigate Rosse degli anni 80 o il Partito Comunista combattente, e che dev'erserci qualche reduce. Ma i Nta o i Nipr, quelli della bomba a via Brunetti, sono gruppi circoscritti difficili da individuare, non c'è la rete di fiancheggiatori. Ecco l'impegno dei servizi e delle forze di polizia dev'essere questo: scoprire e bloccare in tempo questi movimenti eversivi per evitare che si saldino e diventino più pericolosi».

Siamo aperti al confronto ma non accettiamo le sciocchezze calunniose di questi giorni



Il luogo dove è stato ucciso Massimo D'Antona

Rapporto semestrale: il movimento di protesta è moderato, ma le frange violente si vogliono inserire

Sismi e Sisde: i terroristi tessono trame

ROMA Nel mirino del terrorismo il prossimo autunno ci saranno giudici e tribunali, forze di polizia, giornali e giornalisti. Lo sostengono Sismi e Sisde che nella loro relazione semestrale al governo, avvertono che gli attentati potrebbero scattare «contro strutture e personaggi del mondo giudiziario, degli apparati di sicurezza e della stampa».

Sul movimento antiglobal, nel rapporto, c'è invece un punto che il presidente del Consiglio, i suoi uomini e, soprattutto, quelli di An e della Lega, farebbero bene a mandare a memoria. Scrivono testualmente gli analisti dei servizi: «All'interno del composito movimento di protesta - nel quale resta pur sempre preponderante la componente moderata - si sono progressivamente inserite frange violente che hanno sfruttato la vetrina dei consessi internazionali per conseguire ampia visibilità». Quindi, le tesi di fondo sono due: intanto, che il movimento antiglobal è, è ancora, in grandissima maggioranza «moderato», cioè pacifico e democratico; secondo, che gli atti violenti o terroristici sono da imputare alle frange violente che si sono «progressivamente inserite» tra gli altri manifestanti. Il quadro, insomma, era chiaro ancor prima di Genova, anche se poi nulla è stato fatto per bloccare quelle frange ed anche se il lavoro di «intelligence», come ha sostenuto il capo della polizia De Gennaro di fronte alla Commissione parlamentare sul G8 è stato tanto modesto da spingere il numero della polizia a scandire: «occorre ammettere che i risultati dell'attività preventiva sono stati inferiori alle aspettative». In ogni caso, la lettura della 47a «Relazione sulla politica informativa e delle sicurezza» pone il

Analisi generica ma corretta E il governo fa propaganda

Persiste il rischio di una escalation del fenomeno terroristico e dopo l'esplosione di violenze al G8 di Genova, i servizi segreti hanno lanciato l'allarme. L'occhio è puntato soprattutto sull'area anarcosurrezionalista e quella dell'eversione di sinistra, dove accanto alle Br-Pcc c'è un pullulare di piccole organizzazioni che lavorano per la costruzione del «partito comunista combattente». Questa, in sintesi, l'analisi dei nostri 007 contenuta nella relazione al Parlamento della presidenza del Consiglio sulla politica Informativa e della Sicurezza, semestre gennaio-giugno 2001. Più che un'analisi sul futuro, un consuntivo sul passato anche se piuttosto corretto, dal momento che il panorama non è mai stato variegato e complesso come in questi mesi.

Si può leggere così, tra le altre cose, che il quadro generale risulta connotarsi per la convergenza di fattori di rischio "tradizionali", che appaiono ricercare "in alcuni passaggi della vita politico-istituzionale nuovi spunti per il rilancio di ideologie antisistema", e di profili di più recente emersione. In tale ampia cornice, secondo la relazione, agisce "una pluralità di attori", c'è la prosecuzione della propaganda armata da parte di "frange di impronta brigatista" e si assiste ad un processo di progressiva scomposizione del "soggetto rivoluzionario" da interpretare anche come tentativo di raccordi ad ambienti movimentisti ed esteri. Relazione, nonostante l'estrema genericità, sostanzialmente corretta. Ma il problema di fondo rimane: a cosa servono relazioni come questa?

A poco. A molto poco. In primo luogo perché, storicamente, le relazioni al Parlamento si sono contraddistinte per superficialità ed enfaticizzazione di qualsiasi fenomeno "a rischio", quasi che i nostri 007 volessero in ogni occasione mettere le mani avanti come per affermare: noi l'avevamo detto. Poi per l'uso, spesso strumentale, che di relazioni come queste si fa a livello politico. Generalmente si prende una singola affermazione e, da questa, se ne fa discendere una teoria.

In questo caso la corretta lettura della relazione - detto un po' schematicamente - fa comprendere come i rischi di tipo eversivo siano collegati ai gruppetti filo Br, mentre su un altro piano si muovono gli anarco-insurrezionalisti. I manifestanti anti-G8 sono altra cosa rispetto al parti-

to armato, dei quali sono feroci oppositori. Anche all'interno del fronte anti-G8 esistono molte differenze e solo una minoranza teorizza il ricorso alla violenza. Insomma, se si vuol leggere correttamente il testo, si vede che esiste una netta differenza tra terrorismo, incidenti di piazza, "militarismo" delle nuove-Br e "movimentismo" para-legalitario di chi pratica la protesta radicale. Eppure la relazione degli 007 già è strumento per chi grida al "rischio terrorismo" e vede indistintamente il pericolo a "sinistra", quasi che tra i Ds, Rifondazione, gli anti-global e gli irriducibili delle Br-Pcc non ci fosse la benché minima differenza. Insomma, anche le analisi - in tempi di polemiche - possono essere distorte e ridotte a propaganda.

g.cip.

problema del perché il governo e i suoi esponenti si ostinino a criminalizzare un movimento che anche i suoi servizi segreti giudicano in maggioranza "moderato" (ma non è difficile capire che quel termine sta per democratico). Insomma: nel dibattito prevale da parte del centrodestra un obiettivo strumentale a scapito di una analisi attenta di quello che sta acca-

dendo. Il rischio è quello di semplificare una realtà complessa regalandola all'area dell'estremismo.

Che questo disastro sia possibile lo si ricava anche dalla valutazione dei servizi secondo cui esistono «rischi di una escalation del fenomeno terroristico». I residui del brigatismo sarebbero infatti impegnati a «ricercare elementi disponibili a costituire cel-

lule clandestine» e ad «elaborare piani coerenti con l'attuale congiuntura giudicata propizia per nuove azioni». «L'obiettivo potrebbe essere quello di impiantare una rete terroristica distribuita sul territorio sul modello delle colonne attive negli anni passati, con il compito di porre in essere azioni contro bersagli diversificati». Occasioni per dar corpo a questa strate-

gia: gli appuntamenti internazionali di richiamo, il dibattito sulla legge finanziaria e sul welfare, le vertenze occupazionali, il rinnovo dei contratti e i progetti di riforma dello Stato. E se obiettivi e appuntamenti risultano tanto generici da essere inutili per una concreta attività preventiva (come spesso accade in questo tipo di valutazioni, dove si tende ad allarga-

re all'infinito lo spettro dei pericoli per poi poter dire "noi l'avevamo detto") il contesto, giudicato positivo per la riapertura di una stagione terroristica, dovrebbe indurre il governo a un approccio meno propagandistico e strumentale su questi temi. Alla convergenza di fattori di rischio tradizionali si aggiungono infatti, sostengono gli 007, «profili di più recente emersione».

L'allarme viene richiamato in modo specifico sulla componente anarcosurrezionalista «inclina ad affiancare all'opzione terroristica lo scontro di piazza». Questa area «al di là dello specifico ruolo assunto nella pianificazione di contestazioni violente per il vertice G8 di Genova» ha intensificato, soprattutto nel Centro-Nord, «iniziative propagandistiche, dai toni estremamente duri, incentrate sulle tematiche antimilitariste, sulla lotta alle manipolazioni genetiche e sulle questioni ambientali». Una impostazione, secondo i servizi, uguale «a quella che ha originato in passato forme di ecoterrorismo rivolte specie contro i programmi dell'alta velocità ferroviaria».

al.va.